



Si ringraziano tutti coloro che hanno animato le serate del Circolo mettendo in mostra le proprie immagini e gli intervenuti durante i diversi momenti di condivisione fotografica.

I colori dell'India

Spontanea ed affascinante, ma più coinvolgente di una pellicola cinematografica, è la proiezione di diapositive che ci presenta Simone Boddi sul suo più recente viaggio nel sud dell'India.

Una terra mistica che difficilmente si racconta e che l'immaginario collettivo dipinge spesso con una spiritualità quasi soprannaturale, ma l'India non è solo questo... è colore, è odore, è emozione.

E' questo che traspare dalle immagini, dai volti dipinti che vi compaiono, dalle espressioni di quella gente che viene ritratta nella quotidianità dei mercati e

del via vai cittadino: commercianti, pescatori, donne con coloratissimi sari e bambini colti nella spontaneità dei loro giochi.

Una civiltà diversa dalla nostra, ben più povera ma forte di una cultura che affonda le sue radici nell'antichità della religione indu che col suo ventaglio di divinità raggiunge l'apoteosi nella grande festa del Khumba Mela che si tiene a rotazione ogni tre anni nelle città di Allahabad, Haridwar, Nasik e Ujjain, che si dice furono bagnate dal nettare degli dei versato durante una battaglia contro i demoni.

Una folla ininterrotta di milioni di persone che giungono da ogni angolo del paese, un pellegrinaggio di dimensioni impressionanti che termina con l'immersione nel fiume per la purificazione dello spirito.

Finita la carrellata di immagini, l'autore racconta i momenti salienti del viaggio mentre i suoi occhi brillano per l'emozione, il suo cuore ed il suo occhio fotografico sono ancora là ed ogni sua espressione, ogni suo movimento trasuda dell'amore profondo che egli ha per questa terra.

Il fotografo ritrovato

Tra "Anime e pietra" ed "Anime erranti", ecco finalmente un'anima ritrovata...

Passato totalmente al digitale e di recente alleggerito degli impegni di alto rango, ecco il ritorno di Monchi fotografo con le sue nuove produzioni: due proiezioni e tre portfolio in stampa.

Dall'oculata scelta delle immagini che si susseguono sull'evolversi della musica possiamo cogliere la pluriennale esperienza fotografica dell'autore, non un'immagine fuori posto, ma bensì due racconti organici con un preludio un apice ed una fine.

La prima, simpatica e provocatoria, riporta la cow-parade a Firenze, mentre la seconda descrive con uno sconvolgente mix di durezza e semplicità le difficoltà della vita in Armenia, la lotta per la sopravvivenza di un popolo che vuole crescere e che spera attraverso lo sguardo dei propri bambini.

Alcune delle immagini di quest'ultima proiezione sono riproposte nel portfolio stampa "Anime e pietra" frutto del viaggio in Armenia insieme ad altri tre autori, per la produzione dell'omonimo libro fotografico di recente pubblicazione.

Il secondo portfolio "Anime

erranti" è frutto del fotoritocco di molteplici viaggi in Sardegna, dove i soggetti ritratti nei costumi tipici del carnevale di Mamoiada traspaiono tra le rovine delle miniere come fantasmi vaganti nei territori che li avevano visti vivere.

Infine in "Camargue" l'autore racconta la festa di Santa Sara patrona dei gitani a Les Santes Maries de la Mer, sorprendendo con riprese grandangolari dal basso, ottenute spingendosi letteralmente dentro la scena, riuscendo così a far sentire l'osservatore parte della fotografia.

Sommario:

<i>I colori dell'India</i>	1
<i>Il fotografo ritrovato</i>	2
<i>Emozioni d'arte</i>	2
<i>Neosocio in mostra</i>	2
<i>Un giovane figlio d'arte</i>	3
<i>8 Marzo... anche fotografia</i>	3
<i>Un portfolio per l'archivio</i>	3
<i>Giovani artisti messi a nudo</i>	4
<i>La Valle del Diavolo</i>	4
<i>Fotopasseggiando a Figline</i>	4
<i>Sa Sardinia</i>	5
<i>Neosocio in mostra</i>	5
<i>Raccontando la Cina</i>	5
<i>Popoli dell'Est</i>	6
<i>Un anno di fotografia</i>	6



Emozioni d'arte

Un artista contemporaneo davvero singolare, è così che potremo definire Mauro Amerighi, che usa sapientemente diapositive e macchina fotografica al posto di oli e pennelli.

Da sempre appassionato d'arte, ha sviluppato col tempo un occhio fotografico davvero singolare, abbandonando il concetto classico di fotografia per gettarsi in un proprio macro-mondo cromatico di grande carica emozionale.

Niente paesaggi e ritratti, ma una serie di affascinanti particolari nascosti, rubati durante i suoi viaggi, un concerto di colori, trame e forme che attirano l'occhio e rilassano l'anima.

Tendaggi colorati del Saharawi come sinuose pennellate su tela, quasi un vento vivace di speranza là dove deserto e povertà sono i compagni della vita.

Carene di piccole imbarcazioni siciliane, in attesa di essere levigate e riverniciate, lì dove

mare e vecchiaia hanno lasciato i propri segni.

E poi porte, squarci ed intarsi che sposando le tinte più vivaci, liberano la fantasia dell'osservatore dalle prigioni della mente, rendendo il cuore leggero e capace di vedere dentro quelle immagini, rievocando l'emozione innocente di alzare gli occhi al cielo per attribuire una forma alle nuvole.



Fotopasseggiando

Neosocio in mostra

Solitamente coloro che si avvicinano ad un circolo fotografico, ci mettono del tempo per prendere il coraggio a quattro mani ed imporsi come protagonista di una serata, ad invalidare la regola è Stefano Tapinassi che è diventato socio per poter vedere un'intera sala tappezzata con le sue foto.

Il gran sogno si è avverato e grazie alla complicità di qualche veterano, il meritevole neo associato ha potuto presentare le sue immagini, raccolte in vari anni, durante diversi viaggi all'e-

stero: Giordania, Egitto, Maldive ed altri posti dove corrono i desideri dell'immaginario collettivo.

Paesaggi, particolari e pochissimi volti: dichiara di non sentirsi a proprio agio Stefano nel ritrarre gli indigeni, quasi come rubare loro qualcosa e perciò lo fa solo in seguito ad approcci amichevoli.

Per un ritrattista questa affermazione potrebbe suonare quasi eretica, tuttavia se è vero che la fotografia è un mezzo

d'espressione personale, è giusto che dopo aver fatto le dovute esperienze, ognuno continui a perseguire il genere per lui più piacevole.

Un insieme variegato di immagini, nato dalla semplice selezione dei migliori scatti di ciascun viaggio, per un primo esordio complessivamente di buon livello, che alimentato dalla frequentazione dell'ambiente fotografico sarà la promessa per una nuova prossima mostra.

Un giovane figlio d'arte

Accade spesso che un padre instradi il proprio figlio a proseguire la propria professione, senza tener conto delle sue attitudini innate e condannandolo a portare il peso del proprio cognome.

Ben diversa è la storia di Pierfrancesco Rossi, figlio di fotografo, che ancora in tenera età decide inconsciamente di camminare sulle impronte di papà, sorprendendolo con i suoi scatti fatti ai suoi compagni d'asilo... gioco innocente o vera passione fotografica? La risposta arriva crescendo.

Infatti il bambino, ormai ragaz-

zo, riprende in mano la macchina fotografica e strappa vari premi in concorsi per giovani.

Bianco-nero statico e colore dinamico: è questo il binomio di Pierfrancesco che ci presenta, oltre al suo libro con le prime foto dell'asilo, due portfolio in stampa bianco-nero ed uno a colori.

Nel primo gruppo troviamo il lavoro sulle ombre e quello sui ricordi d'asilo, quest'ultimo fatto 'da grande tra i piccoli' dove il bianco-nero delle immagini ed il loro particolare taglio esprimono il desiderio irrealizzabile di tornare bambino e

quindi la nostalgia dell'innocenza perduta.

Infine il portfolio a colori, che trae ispirazione da un lavoro di un veterano della fotografia, racconta i pochi minuti di vita aeroportuale dalla scesa dei passeggeri dall'aereo all'attesa del taxi.

Le immagini mosse rendono l'idea dello spostamento caotico, che raggiunge l'apice sulla porta che separa l'interno dall'esterno dell'aeroporto e dove la dominante cromatica muta dal freddo al caldo.



Fotopasseggiando



8 marzo... anche fotografia

Nell'immaginario collettivo la festa della donna è ormai dipinta come una giornata all'insegna del divertimento e della trasgressione, eppure ben pochi ricordano l'origine di tale ricorrenza.

E' la mimosa, il fiore delle donne, che col suo colore simbolo di vitalità, gioia e forza, ci riporta a quel lontano 8 marzo 1908, quando dopo giorni di sciopero per l'ottenimento di condizioni lavorative più dignitose, 129 operaie dell'industria tessile

Cotton di New York morirono nel rogo della fabbrica, appiccato dallo stesso proprietario Mr. Johnson per reprimere le proteste.

Questo è stato il primo di una lunga serie di sacrifici e lotte che le donne hanno dovuto sostenere nel corso degli anni per riuscire ad affermare i propri diritti di libertà, dignità ed emancipazione, anche se non dobbiamo dimenticare che nel mondo ci sono ancora alcune di noi che vivono in condizioni di

sfruttamento e subordinazione nei confronti degli uomini.

E' grazie a quel sangue versato che oggi possiamo ricordare e festeggiare, libere di manifestare le nostre emozioni attraverso una mostra fotografica tutta al femminile, dove si rincorrono vari temi e si celano messaggi non detti, e soprattutto dove per una volta gli uomini stanno a guardare per scoprire come si vede il mondo attraverso gli occhi di una donna.

03.03.06



Fotopasseggiando

Un portfolio per l'archivio

Venticinque portfolio in concorso per i venticinque anni di attività del Circolo Fotografico Arno.

Una giuria composta da tre autorevoli lettori di portfolio FIAF: Carlo Ciappi, Morena Fammoni ed Omero Tinagli per decretare l'opera vincente con un'analisi attenta e meticolosa.

Un'operazione difficile per la creatività caratteristica di ogni singolo lavoro, una scelta così complessa che ha messo la giuria nella condizione di segnalare un'ulteriore opera oltre la vincitrice.

Il primo ed unico premio è andato ad Enzo Ciari con "Il

volto dell'emarginazione" per la capacità distintiva con cui ha saputo affrontare un tema sociale così comune e spesso volutamente ignorato, attraverso ritratti in bianco e nero di coloro che ogni giorno vivono di stenti ai margini delle strade. 'Coerenza, capacità esaminativa e sensibilità sono le parole di merito usate dalla giuria.

L'opera segnalata è stata "Eleganza, Armonia, Passione" di Stefano Montigiani, una sequenza di immagini di alto valore espressivo nella dinamicità e nelle cromie, per raccontare l'eleganza e l'avvolgente passione del pattinaggio artistico su ghiaccio.

'Espressione pittorica e capacità compositiva è il binomio meritevole agli occhi dei giurati.

Infine il voto del pubblico ha decretato due vincitori ex-aequo, di nuovo Stefano Montigiani con "Eleganza, Armonia, Passione" e la sottoscritta con "Il circolo è..." semplice espressione dell'essenza di ciò che ho trovato in questo circolo, delle emozioni che mi ha dato, di quello che mi da tuttora e che spero continui a dare a me e ad altri per altri venticinque anni ed oltre.

14.04.06

Fotografia, poesia ed emozioni

Non esiste una sola parola per descrivere Umberto Marconi, artista polivalente con una sensibilità tutta particolare, che per la seconda volta ci ha concesso di condividere con lui le sue emozioni.

Forse la sua straordinaria personalità è da ricercarsi in parte nel suo lavoro di vivaista, così che le sue immagini di struggente semplicità sono come una nuova piantina che nasce tra le sue mani.

Ci presenta una serie di stampe che riportano la bellezza della

natura incontaminata, con i suoi colori ed i suoi ritmi, i suoi piccoli segreti e le sue stranezze.

Pochissime tracce umane nelle foto di Umberto, talvolta qualcuno preso di spalle, che si sposa con l'ambiente circostante come per ricordare l'originale legame tra l'uomo e la natura.

Completano la serata due proiezioni di diapositive in dissolvenza, la prima sulla stessa scia delle stampe presentate, mentre la seconda di carattere più personale, dove l'autore

porta alla luce i suoi sentimenti attraverso le immagini che si susseguono sulle note di "Emozioni" di Lucio Battisti.

Sull'applauso del pubblico l'autore si sminuisce dicendo di aver semplicemente schiacciato un pulsante e che il merito di tali bellezze non viene dall'uomo, ma la sua capacità di ricerca e il suo saper aspettare fanno di ogni suo scatto un'emozione unica che lui ha colto e che vivrà sempre.

21.04.06



Fotopasseggiando



Giovani artisti messi a nudo

Così si intitola la mostra di Raffaella Zurlo, giovane fotografa che ha iniziato a scattare due anni fa.

La 6x6 di papà e tutto nasce come un gioco per poi evolversi in una catena, che la porta a girare di città in città per ritrarre i suoi amici più cari, tutti di estrazione artistica, ognuno nel suo campo. Pittori, fotografi, scultori e restauratori, ciascuno ripreso nel suo mondo, con i suoi oggetti e le proprie creazioni, spogliati del tutto od in parte fino a scoprire la vera natura dell'uomo.

Artisti messi a nudo nell'anima

e nel corpo, ma non è una nudità volgare quella di Raffaella, bensì artistica, che fa intravedere e lascia immaginare, dove il soggetto è in comunione col suo ambiente.

Immagini quadrate in bianco e nero, stampate dall'autrice e suddivise in sette livelli ispirati ai sette chakras yoga: fisicità, memoria, sentimento, emozione, creatività, visione, spiritualità.

Una sequenza di immagini non improntate rigorosamente sulla tecnica fotografica, ma plasmate dall'arte, dall'istinto, dal cuore, per fermare sulla pellicola l'eb-

brezza di un attimo, senza pensare.

Un velo di malinconia lega i vari scatti, a volte accentuato dal contrasto troppo marcato, che raggiunge il culmine nella sequenza del 'suicidio' per poi rinascere con una nuova speranza.

Infine se gli artisti si mettono a nudo, anche l'autrice si mette in gioco, completando la mostra con una serie di autoscatti, ben scelti, dove lascia intravedere la sua nudità.

05.05.06



Fotopasseggiando

La Valle del Diavolo

Un percorso di immagini, parole ed emozioni nel cuore geotermico della Toscana, è il frutto del lavoro collettivo di sette giovani fotoamatori che hanno scoperto il gusto di fotografare assieme.

Un paio di levatacce per recarsi alla scoperta dell'antica Valle del Diavolo, chiamata così per il pungente odore di zolfo e le suggestive manifestazioni naturali che popolavano la zona: geysers, fumarole e lagoni bollenti, fenomeni che si sono progressivamente ridotti a causa dell'intenso sfruttamento

da parte dell'uomo, prima per l'estrazione del boro e poi per l'energia elettrica.

Una proiezione digitale ed una serie di stampe per raccontare questa terra silenziosa e disabitata, che si articolano in sei sezioni sulle parole di una breve poesia inedita scritta da loro.

Dalle emissioni naturali, al museo della geotermia, dai tubi per il trasporto del vapore che si snodano a perdita d'occhio nel paesaggio circostante, alle torri di raffreddamento delle centrali, per finire con uno sguardo al

passato, verso gli Etruschi che per primi scoprirono i benefici di quest'acqua borica, fino all'abbandono della valle da parte dell'uomo moderno.

Un reportage complicato per la difficoltà incontrata nel raggiungere i luoghi, visto che non ci sono indicazioni esaurienti o persone a cui chiedere indicazioni, ma comunque omogeneo e completo nel suo insieme, frutto di sette occhi diversi uniti da un comune sentire che va oltre la fotografia.

09.06.06

Fotopasseggiando a Figline di P. Tommencioni

Viviamo in un mondo frenetico, sempre di corsa e ci stiamo disabituando a fermarci ad osservare tutto ciò che ci circonda. Ci stupiamo se a volte leggendo un libro o rispondendo alla richiesta di informazioni di qualche turista, scopriamo di avere nel nostro territorio un patrimonio ricco di molteplici opere d'arte, anche uniche nel loro genere, per non parlare delle nostre colline (molto amate dagli stranieri) e delle nostre bellissime piazze invidiate da tutti quelli che ci passeggiano, e perché no, anche della nostra architettura tipicamente toscana e ben conservata. Ecco perché il ns. Presidente Silvano

Monchi ha promosso un'iniziativa, in collaborazione con il Comune di Figline, non a caso chiamata "Fotopasseggiando". Sono stati invitati 6 maestri fotografi: Andrea Budai (Torino), Silvio Canini (Rimini), Giuseppe Ciani (Empoli), Umberto Marconi (Ancona) e Michele Spinapoliche (Siena), ai quali è stato chiesto di fotografare il territorio di Figline con gli occhi di chi vede una cittadina per la prima volta, senza quindi essere influenzati dalla routine quotidiana che accomuna tutti i Valdarnesi. Silvano ci ha chiesto di affiancarli, e così abbiamo finalmente dato un volto agli autori di quelle famo-

se foto che eravamo abituati ad ammirare ai concorsi e sulle riviste. Ma oltre che al volto ci hanno anche mostrato la loro anima e, stando insieme per tre giorni, abbiamo creato una "famiglia fotografica" nella quale non esistevano più i 6 maestri fotografi ma sei "amici" con i quali condividere questa nostra passione grazie anche alla loro umiltà e disponibilità a confrontarsi. E siccome il confronto è sempre sintomo di crescita, ringraziamo Silvano per averci dato questa opportunità sperando che in futuro ci siano ancora altre opportunità simili.

27-28-29.10.06



Fotopasseggiando



Sa Sardinia

Sono i versi di Franziscu Satta "A sa Sardigna" ad aprire la mostra fotografica sulla Sardegna frutto dei diversi viaggi organizzati dal circolo in un'isola incontaminata da le mille e una notte.

Natura, folclore e storia raccontate attraverso gli occhi di coloro che vi hanno lasciato il cuore: rocce dalle forme inconsuete, morbide dune e spiagge infinite, miniere abbandonate e fiumi rossastri, paesini dipinti ed antichi carnevali che fanno di questa terra una vera perla del Mediterraneo.

A seguire una proiezione che ripropone in parte i soliti scorci di natura arricchendoli con quel

fascino malinconico degli ambiti centri turistici in inverno completamente disabitati.

Ma la Sardegna è anche tradizione ed il Carnevale è un'usanza profondamente radicata ancora oggi: maschere artigianali e riti particolari fanno sì che ogni centro abbia il suo Carnevale caratteristico.

Sa carrela 'e nanti con le sue sfrenate corse equestri, dove cavalli e cavalieri mascherati procedono in coppia col braccio sulla spalla del compagno, attraverso il centro storico di Santulussurgiu, mentre a Mamoiada i Mamuthones curvi sotto il peso dei campanacci procedono con passi e balzi

fiancheggiati dagli Issohadores, che di tanto in tanto gettano un laccio per catturare uno tra la folla.

Ad Ottana si rievoca la realtà contadina attraverso Boes e Medules che con le loro maschere lignee rappresentano buoi e padroni, che procedono per le vie facendo risuonare i loro campanacci, mentre ad Oristano il Componidori capo della Sartiglia, gioco equestre di derivazione spagnola, deve infilare con la spada una stella appesa a un filo, dopo una solenne cerimonia di vestizione.



Fotopasseggiando

Neosocio in mostra

Solitamente coloro che si avvicinano ad un circolo fotografico, ci mettono del tempo per prendere il coraggio a quattro mani ed imporsi come protagonista di una serata, ad invalidare la regola è Stefano Tapinassi che è diventato socio per poter vedere un'intera sala tappezzata con le sue foto.

Il gran sogno si è avverato e grazie alla complicità di qualche veterano, il meritevole neo associato ha potuto presentare le sue immagini, raccolte in vari anni, durante diversi viaggi all'e-

stero: Giordania, Egitto, Maldive ed altri posti dove corrono i desideri dell'immaginario collettivo.

Paesaggi, particolari e pochissimi volti: dichiara di non sentirsi a proprio agio Stefano nel ritrarre gli indigeni, quasi come rubare loro qualcosa e perciò lo fa solo in seguito ad approcci amichevoli.

Per un ritrattista questa affermazione potrebbe suonare quasi eretica, tuttavia se è vero che la fotografia è un mezzo

d'espressione personale, è giusto che dopo aver fatto le dovute esperienze, ognuno continui a perseguire il genere per lui più piacevole.

Un insieme variegato di immagini, nato dalla semplice selezione dei migliori scatti di ciascun viaggio, per un primo esordio complessivamente di buon livello, che alimentato dalla frequentazione dell'ambiente fotografico sarà la promessa per una nuova prossima mostra.

Raccontando la Cina

Un giro a trecentosessanta gradi è quello che ci propone Luciano Cardonati attraverso i suoi appunti di viaggio in una terra affascinante, ma ancora poco famosa dal punto di vista fotografico: la Cina.

Se è evidente che tutti i cinesi sono uguali, lo stesso non si può dire della loro patria che fornisce una variabilità di scorci fotografici degni di nota, che l'autore ha colto con maestria e presentato attraverso stampe a colori, in bianco e nero ed una proiezione digitale.

Il nostro viaggio inizia a Pechino, capitale settentrionale, imponente per le sue costruzio-

ni, tra cui Piazza Tian'anmen, la più grande al mondo, dove sorge il Mausoleo di Mao e l'antica Grande Muraglia, oggi restaurata ed unica opera umana visibile dallo spazio.

Ma la grandezza non è solo nelle dimensioni, bensì nel fascino della Città Proibita, una sorta di città nella città, che custodisce i tesori del Palazzo Imperiale ed i giardini del Palazzo d'Estate.

Si prosegue per Xi'an, antica capitale e punto di arrivo della Via della Seta. Qui si trova l'ottava meraviglia del mondo: l'Esercito di Terracotta, composto da statue interrate di guer-

rieri e cavalli a grandezza naturale disposti in ordine di marcia a guardia della Tomba del primo imperatore cinese.

Ma la Cina è anche natura, e Guilin ci sorprende con i suoi paesaggi quasi fantastici: parchi, grotte ed il fiume Li che scorre tra suggestive colline calcaree ed alti dirupi, in un'atmosfera quasi lunare.

Ed eccoci di nuovo tra storia e modernità, in un turbinio di sensazioni che si chiama Shanghai, per concludere questo viaggio immaginario fatto di foto e racconti e poter dire "Ho visto la Cina".



Fotopasseggiando



Anno 2006



CIRCOLO FOTOGRAFICO ARNO

BENEMERITO DELLA FOTOGRAFIA ITALIANA

Via Roma, 2
Figline V.no (FI)

info@arnofoto.it
www.arnofoto.it

Il Circolo Fotografico Arno ha come scopo la divulgazione della fotografia sotto le sue molteplici forme espressive, attraverso corsi di fotografia, concorsi fotografici, mostre e proiezioni, incontri, workshops, gite sociali e uscite di gruppo.

Popoli dell'Est

Non ha bisogno di presentazioni Giulio Montini, fotografo comasco di grande fama che con la sua semplicità ci presenta un paio di proiezioni di diapositive, scattate nei suoi vari viaggi in India e nella regione romena di Maramures, all'estremo confine con l'Ucraina.

Immagini che parlano, che raccontano, da cui traspare tutta la magia di queste due terre così affascinanti e così diverse: l'India con la sua spiritualità e i suoi

colori, che travolgono il fotografo in turbinio di stimoli e Maramures, dove il tempo sembra essersi fermato e si vive ancor oggi di agricoltura e pastorizia, secondo antiche tradizioni; qui la vita segue i ritmi stagionali e l'uomo, come in una favola, è parte della natura secondo una simbiosi perfetta.

L'autore condivide col pubblico la sua esperienza, le sensazioni percepite in ogni singolo scatto e racconta come egli vada in

cerca della fotografia, senza lasciare che sia questa a passarli dinanzi, ma bensì interloquendo con la gente del posto, prendendo parte alla loro quotidianità, per imprimere sulla pellicola uno sguardo vero, autentico e reso ancor più vivo dal sapiente uso che egli fa della profondità di campo, estrapolando il ritratto in primo piano dal contesto impalpabile sullo sfondo.

03.10.06



Fotopasseggiando

Un anno di fotografia

In un'epoca in cui la proiezione digitale sembra prendere il sopravvento, una sala con pareti e pannelli coperti di fotografie self-printed, di un singolo autore, non si vedeva ormai da tempo.

Quattro temi per ripercorrere un anno di fotografia, un anno in cui Massimiliano Agostini ha fatto la sua metamorfosi da semplice appassionato che frequenta il corso di base, a maestro di fotografia e stampa digitale.

Apri questo concerto di imma-

gini la sequenza de "Il quartetto euforia" in cui appare sorprendente la nitidezza tra le diverse tonalità tra il nero dello sfondo e quello delle tuniche delle violiniste, segue il reportage sulla preparazione del merluzzo nell'arcipelago delle Lofoten, che si trova al di sopra del circolo polare artico, di fronte alle coste della Norvegia settentrionale: dal pescato fresco nelle reti ai filetti lasciati ad essiccare su lunghi filari stesi all'aperto, come panni ad asciugare.

Dal bianco della neve norvegese

ai pazzi colori di "Mercantia" di Certaldo, manifestazione che raccoglie artisti di strada da ogni angolo del mondo, in un turbinio di danze e musiche di cui l'autore ha saputo cogliere l'armonia dei movimenti.

Infine chiudono la serata gli appunti di viaggio sull'Egitto, le prime immagini per ordine cronologico di Agostini fotografo, da cui traspare la notevole evoluzione fotografica dell'autore.

20.10.06